



LE TORRI DI ASCOLI

di Andrea Flaiani

Servizio fotografico di Sandro Riga



Pacifico Massimi, il più irrequieto dei nostri umanisti, lasciando, verso la metà del '400, forse per sempre, Ascoli, per riprendere la sua vita errabonda, con questi commossi accenti se ne accomiava: "Asculum et excelsae turres pontesque valete" Addio eccelse torri e ponti della mia Ascoli. Ed a ragione, perché allora, più assai che oggi, torri e ponti costituivano la nota saliente della nostra città.

Eppure anche oggi, a chi la guardi da Borgo Solesà, Ascoli si mostra nello stesso suo aspetto caratteristico. Sullo sfondo del S. Marco, una serie di torri: in basso quella, presso il Ponte di Porta Cappuccina; un'altra, più in su, a sinistra; a destra un'altra, quella degli Ercolani, più in alto ancora le due di Merli; come imprigionata nel complesso dell'edificio quella di Palazzo del Popolo: severe tutte e ferrigne; e danno all'insieme, una nota di misticismo le due torri campanarie, di S. Pietro Martire e S. Martino: un di torri gentilizie anche esse, quando, in sul far della sera, diffondono dall'alto, sui sottostanti tetti che si slargano all'intorno, il mesto richiamo dell'Ave Maria.

In ogni epoca, dall'assiro-babilonese, alla ellenica e romana, si sono costruite torri, a difesa delle città, o in punti di obbligato passaggio: per spostare in avanti l'avvistamento del nemico, per rendere più efficace il tiro delle macchine belliche, per impedire ed ostacolare l'assalto. Erano torri per lo più a base quadrata, talora cilindrica o semicilindrica, ma anche esagonali o addirittura ottagonali, spesso a difesa delle porte, ma anche a intervalli regolari, lungo la cerchia delle mura, a rafforzarle, specie agli angoli. E in ogni regione. Così, a tacer d'altro l'imperatore Aureliano ne fece costruire 383 a Roma, a 100 piedi romani l'una dall'altra, per dare alle ballistae un più vasto campo di tiro. Ma torri sorsero in Europa, particolarmente nel Medio Evo. Quando il signore feudale aveva per centro del suo regno il castello, la torre non poteva mancare. Era costruzione semplice dapprima, che però divenne sempre più vasta, estesa e complessa: in vetta a un colle in zona impervia, dirupata, come nido d'aquila: con torri ai quattro angoli, e il mastio, per lo più al centro del recinto merlato, o anche in posizione eccentrica nel punto meno accessibile del perimetro, più delle